che riguarda i giovani in cerca di primo impiego. Sia l'uno che l'altro aspetto - il cui significato non solo economico, ma civile e morale, è assai grande e a tutti evidente — non possono trovare soluzione se non in una prospettiva di più equa distribuzione delle occasioni di lavoro. Una moderna politica del lavoro comporta oggiun accurato censimento e un graduale superamento dei fenomeni del doppio lavoro, del lavoro precario, del lavoro non registrato e non assistito.

Nell'immediato - per difendere ed allargare l'occupazione femminile bisogna partire da una particolare considerazione per le situazioni di crisi di aziende a prevalente manodopera femminile, dall'adozione di misure che valgano ad alleggerire il costo della manodopera femminile in rapporto agli oneri di maternità e dallo sviluppo di una politica di servizi sociali -- a cominciare dal rifinanziamento del piano per gli asili nido - particolarmente rivolta a creare migliori condizioni per l'impiego delle donne in attività produttive.

L'impegno dei poteri pubblici in questo campo non deve limitarsi alla salvaguardia dei posti di lavoro esistenti ma garantire con ogni mezzo l'inserimento di nuova forza lavoro femmin'le qualificata, anche in nuovi settori dell'industria, dell'agricoltura e dei

Per quel che riguarda i giovani le prime misure da adottare sono quelle relative al piano di preavviamento al lavoro. Tale piano - rivolto a mobilitare masse consistenti di giovani nell'esecuzione di opere e di attività di pubblico interesse, riconoscendo loro un salario convenzionale per le ore di iavoro effettuate e impegnandoli a frequentare corsi di qualificazione e riqualificazione professionale -deve saldarsi con un'organica riforma del sistema di istruzione e formazione.

#### Scuola, formazione professionale e università

Sono ormai mature e improrogabili tanto la riforma della scuola secondaria superiore quanto la riforma del sistema di formazione professionale, sulla base di una legge-quadro nazionale e di un radicale riordinamento, da parte delle Regioni, delle strutscuola che non impartisce una solida preparazione culturale e non prepara alle necessarie scelte professionali, una frequenza che spesso si prolunga, ai livelli superiori dell'istruzione, solo per l'incertezza di un lavoro immediato o per la vaga speranza di un impiego migliore, un sistema di formazione professionale disorganico e in larga parte anacronistico - fondato com'è su discriminazioni di classe e di sesso - di livello più che scadente, e avulso da ogni rapporto con le reali esigenze e tendenze del mercato del lavoro, costituiscono ormai una delle remore più gravi allo sviluppo economico e civile, oltre che al progresso culturale, del Paese, Delle Università e degli Istituti di ricerca che non siano in grado di formare insegnanti, tecnici e scienziati di livello adeguato alle necessità di un paese impegnato a rinnovarsi, a progredire e a competere sul mercato internazionale, costituiscono una palla al piede della Nazione. La riforma dell'Università, insieme con quelle della scuola secondaria superiore e del sistema di formazione professionale, la crescita e la valorizzazione delle forze intellettuali e tecniche, sono un'altra del le condizioni decisive per fare uscire l'Italia dalla crisi.

Fondamento indispensabile di queste riforme è l'impegno per assicurare, eliminando le gravissime carenze e disfunzioni che ancora permangono, una scuola di base efficiente e qualificata che dia senza discriminazione a tutti i giovani e a tutti i cittadini quel livello di istruzione e di conoscenze che è indispensabile per la partecipazione alla vita democratica, per la prosecuzione degli studi, per qualsiasi qualificazione professionale. La progressiva generalizzazione della scuola dell'infanzia, il superamento delle fratture fra scuola elementare e scuola media con un adeguato rinnovamento degli ordinamenti e dei programmi, lo sviluppo del pieno tempo scolastico, l'estensione dell'obbligo scolastico ai primi due anni della scuola secondaria come base di formazione culturale comune a tutti, la costruzione di un efficiente sistema di istruzione degli adulti a partire dall'esperienza compiuta nei corsi delle « 150 ore » e valorizzando il diritto allo studio dei lavoratori, sono perciò interventi nccessari per invertire la tendenza alla disgregazione e alla crisi del sistema scolastico, assicurare la produttività della spesa per l'istruzione, ri- generale progresso civile, sociale e ture e delle attività tradizionali. Una spondere alla nuova domanda sociale produttivo.

e culturale che oggi si rivolge alla scuola. Al conseguimento di tali obiettivi può e deve dare un forte contributo la piena espansione della democrazia scolastica, che è stata, in questo primo anno di esperienza, ostacolata e mortificata dal centralismo e dal burocratismo della politica mini-

Su questa base deve innestarsi così una scuola secondaria riformata, che superi con un ordinamento unitario la attuale dispersione di indirizzi, congiunga l'ulteriore sviluppo della formazione culturale all'educazione al lavoro, dia ai giovani una moderna formazione storico critica e scientificotecnologica; come un sistema di formazione professionale che sia non una scuola di seconda serie ma uno strumento attivo di politica dell'occupazione e dia ai giovani che lasciano la scuola al termine dell'istruzione obbligatoria o dopo la scuola secondaria una qualificazione raccordata con obiettivi di riconversione ed espansione produttiva. L'ampio confronto che già si è sviluppato su questi temi può e deve consentire un rapido varo così della riforma della scuola media superiore come della legge-quadro sulla formazione professionale.

Per l'Università occorre giungere rapidamente - evitando il riprodursi di discussioni interminabili su astratte impostazioni globali - all'approvazione di una legge che, come quella proposta dal PCI, avvii subito un processo di riforma e valorizzi la capacità di rinnovamento di cui debbono essere protagoniste le forze vive dell'Università in un rinnovato rapporto con tutta la realtà democratica del

Occorre inoltre elaborare un programma pluriennale per la ricerca scientifica e tecnologica, che assicuri l'indispensabile coordinamento e uno sviluppo culturalmente, 'economicamente e socialmente produttivo della attività di ricerca; definire e approvare, innanzitutto, in tempi brevi, la legge sulla ricerca scientifica e tecnologica già concordemente elaborata, nelle sue linee generali, in Parla-

Salvare e riformare la scuola e la Università, garantire un organico e fecondo sviluppo dell'attività di ricerca, è compito urgente e necessario per dare all'Italia uno sviluppo culturale e scientifico che contribuisca a un più

## 3 - Governo dell'economia e partecipazione dei lavoratori

DER poter guidare una nuova politica di sviluppo del Paese lungo le linee prospettate non solo da noi comunisti ma da diverse forze politiche e sociali democratiche, sono necessari cambiamenti nella struttura e nel metodo di lavoro del governo, nell'ordinamento della pubblica amministrazione e nel funzionamento degli strumenti di intervento pubblico nell'economia. Tra le prime misure da adottare

#### a questo proposito, noi comunisti indichiamo le seguenti: ☐ Per un efficace governo della

politica economica

1) Snellimento e ristrutturazione dei ministeri economici, dando luogo, se necessario, a opportuni accorpamenti e redistribuendo le competenze che ad essi restano attribuite dopo il trasferimento alle Regioni disposto dalla legge 382, in modo da evitare i conflitti di competenza, le contraddizioni e i particolarismi che hanno portato, nella pratica di governo della DC, a una assurda frammentazione e confusione e spesso alla paralisi. Va garantita un'effettiva unitarietà di indirizzi nella direzione della politica economica governativa;

2) riforma del bilancio e della contabilità generale. Va decisa e attuata la puntuale elaborazione e comunicazione al Parlamento, da parte del Ministero del Tesoro, del preventivo di cassa annuale e delle relative variazioni per ogni trimestre;

3) ulteriore intensificazione dell'azione per l'apprestamento dell'anagrafe tributaria e per un rapido e corretto funzionamento dell'amministrazione finanziaria nel suo complesso. Essenziali per tale funzionamento sono il contributo e il controllo dei Comuni, a cui vanno formalmente riconosciuti adeguati poteri d'intervento presso gli uffici periferici delle imposte; 4) riforma delle partecipazioni statáli, sulla base delle recenti conclusioni dell'apposita Commissione ministeriale di studio e dei correttivi e chiarimenti che ad esse dovrà apportare il Parlamento. Vanno innanzitutto sanciti i principi della finalizzazione dell'aumento dei fondi di dotazione degli Enti all'adozione di precisi programmi di sviluppo, e dell'attribuzione al Parlamento di effettivi poteri di indirizzo e di controllo nei confronti dell'attività delle partecipazieni statali, poteri da esercitarsi attraverso una specifica commissione intercamerale. Vanno altresì fissati per legge i criteri per la scelta dei Presidenti degli Enti, e sottoposti al Parlamento, di volta in volta, gli orientamenti del governo per tutte le nomine su cui direttamente e indirettamente si eserciti la sua competenza.

L'adozione di tali misure è condizione per il rilancio, su nuove basi, di una politica di programmazione economica democratica. Perché tale politica non fallisca come nel periodo del centro-sinistra, occorrono garanzie, come quelle da noi indicate, per un efficace governo della politica economica e inoltre: un chiaro quadro di rapporti con le forze sociali e le istituzioni democratiche, un ampio pro-cesso di partecipazione di base.

## Settore economico pubblico e imprese private

E' opinione di noi comunisti - come abbiamo già detto più volte - che non è a un'ulteriore estensione del settore pubblico dell'economia che si deve mirare, ma ad un riordinamento e a un rinnovato impegno di tale settore - oggi già sufficientemente ampio - per il conseguimento dei principali obiettivi di sviluppo economico e sociale fissati in sede di programmazione democratica. Si deve nel tempo stesso mirare ad offrire attraverso la programmazione un quadro di riferimento per le scelte delle imprese private e a indirizzarne lo sviluppo nelle direzioni considerate prioritarie. Va riconosciuta non solo la particolare funzione sociale delle piccole e medie

imprese, ma la libertà di iniziativa di tutte le imprese private. Queste tendono naturalmente a operare sulla base delle sollecitazioni del mercato in vista del conseguimento di un profitto. La politica di programmazione deve tendere - non ignorando il giuoco dei meccanismi di mercato - a creare nuove convenienze per le decisioni delle imprese e ad impegnare le maggiori imprese e le organizzazioni imprenditoriali, attraverso appropriate procedure, per il raggiungimento di determinati fini di interesse generale. L'essenziale è che lo sviluppo del Paese non sia più condizionato e guidato - come è avvenuto nel passato, attraverso una politica che ha portato alla profonda crisi attuale - dagli interessi e dalle scelte dei grandi gruppi monopolistici.

## ☐ Parlamento e Regioni

Tutte le scelte fondamentali della politica di programmazione - comprese quelle relative ai programmi di settore per la riconversione industriale - debbono essere sottoposte al Parlamento. Le nostre proposte tendono. nel loro insieme, a stabilire un corretto rapporto tra Parlamento e governo nella direzione della politica economica, attribuendo al Parlamento maggiori poteri di indirizzo e di controllo e mettendolo in grado di esercitarli efficacemente. Alle Regioni va riconosciuto un ruolo essenziale nella formazione degli indirizzi della politica di programmazione, a cui esse debbono essere chiamate a contribuire sia attraverso la formulazione di piani regionali sia attraverso una diretta partecipazione alle diverse fasi dell'elaborazione dei programmi e degli indirizzi di carattere nazionale. Decisiva è. in particolare, la funzione delle Regioni per la rapida attuazione di una politica di spesa pubblica che corrisponda alle direttive di carattere programmatico e alle priorità sancite dal Parlamento. Sulla base di queste priorità le Regioni potranno definire ogni anno le loro scelte di spesa, per dar corso alle quali, senza assurde lungaggini, esse dovranno avere la possibilità di spiccare mandati di pagamento attingendo ad una tesoreria unica di conti correnti in loro favore.

La validità e il successo di una nuo-

#### Partecipazione dei lavoratori

va politica di programmazione sono legati al più ampio sviluppo della vita democratica a tutti i livelh e quindi della partecipazione di tutti i cittadini alla formazione delle scelte e delle decisioni da adottare, in particolar modo nel campo della politica economica. Ma un eccezionale rilievo assume – nel quadro della programmazione – la questione del rapporto con i sindacati e della partecipazione operaia. L'autonomia dei sindacati va pienamente rispettata anche nell'ambito delle procedure della programmazione: spetta ai sindacati decidere le forme del loro contributo all'elaborazione dei singoli programmi e degli indirizzi comple-sivi della programmazione, e, successivamente, sulla base di quello che sarà il loro giudizio, le forme del loro contributo a un positivo svolgimento della politica di programmazione. La questione che è ormai all'ordine del giorno — dopo la conclusione dei nuovi contratti di lavoro per alcune fondamentali categorie dell'industria - è quella del pieno riconoscimento della funzione nazionale della classe operaia, del diritto dei lavoratori e delle loro rappresentanze ad accedere, nelle maggiori imprese, ai dati della gestione aziendale, a partecipare a un confronto impegnativo sui programmi di investimento e ad esercitare un controllo sulla loro attuazione. Il riconoscimento e l'esercizio - al livello di grande impresa come sul piano territoriale e su scala nazionale - di questi nuovi diritti di partecipazione e di controllo della classe operaia, apriranno una fase nuova nella politica di programmazione, nelle relazioni industriali e nella gestione dell'economia.

# 4 - Per il rinnovamento democratico dello Stato



della politica economica e un rilancio su nuove basi della programmazione democratica si inquadrano in quella prospettiva di piena attuazione dei principi della Costituzione repubblicana e di organica riforma dello Stato per cui da tempo ci battiamo. Si tratta di adeguare in ogni campo la vita dello Stato e l'organizzazione della società civile al dettato costituzionale. E' questa la via per rispondere alle esigenze di libertà, di partecipazione, di efficienza, di ordine democratico, che con tanta forza vengono dal Paese. Assumendo l'ispirazione e la linea della Costituzione come base di un impegno comune e di un incontro di tutte le forze antifasciste, è possibile risolvere il problema - fattosi negli ultimi anni sempre più vivo ed acuto - di un rafforzamento dei poteri effettivi degli istituti di democrazia rappresentativa investiti della massima responsabilità nazionale e insieme di un arricchimento del tessuto della democrazia di base e di uno sviluppo ulteriore dell'intervento organizzato delle masse nella vita sociale e

### ☐ Piena valorizzazione del Parlamento

Di fronte all'aggravarsi della crisi del Paese, e al manifestarsi di pericolose spinte centrifughe e corporative, si pone innanzitutto l'esigenza di un'ulteriore, piena rivalutazione - contro le prevaricazioni del partito democristiano e dei governi da esso diretti - del Parlamento come sede fondamentale e momento di sintesi del processo democratico di definizione degli indirizzi e delle scelte della politica nazionale. Perché il Parlamento possa assolvere a questa funzione, è necessaria una profonda trasformazione nel suo modo di essere e di operare. E' urgente, in primo luogo, un coordinamento permanente e sostanziale dei lavori delle due Camere, che eviti doppioni inutili di dibattiti, che renda più suelle e rapide le procedure di approvazione delle leggi. Adeguate misore vanno adottate per mettere in grado le Camere di esercitare i propri poteri di indirizzo e di controllo, sia per quel che riguarda - come abbiamo già detto - l'intervento dello Stato nell'economia, sia per quel che riguarda l'attività complessiva del governo. e per metterle in grado di indagare anche sul funzionamento dell'amininistrazione pubblica e degli organi dello Stato.

## Sviluppo delle autonomie regionali e locali

La piena valorizzazione del ruolo del Parlamento deve procedere di pari casso col decentramento delle funzioni e delle strutture dello Stato. Va innanzitutto portato avanti con decisione il colazioni democratiche dello Stato, enti promozionali e di raccordo di titto il vasto complesso delle autonomie locali e delle nuove forme di partecipazione che si sono venute sviluppando e ancor più dovranno sviluporrsi attorno a istanze democratiche di base e intermedie quali i consigli di circoscrizione e i consigli scolastici, i comprensori e le comunità montane. Dev'essere completato entro i prossini mesi il trasferimento delle competenze e delle funzioni alle Regioni. attribuendo ad esse anche i compiti attualmente esercitati dallo Stato attraverso le sue ramificazioni periferiche, e quindi procedendo alla soppressione degli uffici e delle strutture statali che non abbiano più

LE PROPOSTE che noi comunisti ragion di essere. A questa opera di riconoscimento, di attribuzione e di trasterimento di poteri normativi alle Regioni deve corrispondere una reale autonomia finanziaria. Per questo si impone una revisione globale dell'attuale legislazione in materia di finan-

za regionale. Per quel che riguarda gli enti locali, accanto all'esigenza immediata e indilazionabile - che abbiamo già indicato - di misure di risanamento e riforma della finanza locale, si pone il problema di elaborare e varare nella prossima legislatura una nuova legge comunale e provinciale, in cui si rifletta e venga sancito il ruolo autonomo che gli enti locali sono venuti effettivamente assumendo nello sviluppo della nostra vita democratica, e che è destinato a ricevere nuovo impulso a mano a mano che le stesse Regioni procederanno sulla via del decentramento, della delega di funzioni e compiti importanti ai comuni e ad altre istanze rappresentative.

## ☐ Per un Esecutivo più efficiente

L'assunzione e l'esercizio da parte del Parlamento di più ampi poteri di indirizzo e di controllo, lo sviluppo delle autonomie regionali e locali, non solo non escludono, ma anzi richiedono - per potersi positivamente esplicare - un Esecutivo più efficiente. A questo fine è necessario che alla ristrutturazione dei ministeri economici nel senso che già abbiamo indicato, si accompagni al più presto la rapida approvazione della legge sulla Presidenza del Consiglio, così da definire i rapporti tra il Consiglio dei ministri. i singoli ministri e il Presidente del Consiglio, dando a quest'ultimo l'effettiva possibilità e responsabilità di promuovere e coordinare l'attività dei ministri in modo da mantenere l'anita di indirizzo politico e amministra-

Egualmente essenziali ai fini di un corretto funzionamento complessivo dello Stato sono lo snellimento --- nel quadro della riforma democratica della pubblica amministrazione - di tutte le procedure, la responsabilizzazione dei funzionari. la soppressione dei passaggi burocratici richiesti solo da una concezione centralistica di sospetto, la revisione dei controlli e in particular modo la trasformazione della Corte dei Conti, la speditezza e insieme la trasparenza dell'operato di tutti gli apparati pubblici.

## ☐ Urge un rinnovamento dei partiti

Nell'ambito del Parlamento e di tutta l'articolazione democratica dello Stato, così come nella vita del Paese un ruolo primario spetta ai partiti per operare una selezione tra le moltenlici sollecitazioni che venuono dal corpo sociale e per contribuire processo di edificazione delle Regioni alla necessaria sintesi politica. Ma urgente è un'opera di rinnovamento di quei partiti — a cominciare dalla DC - cl.e sono troppo spesso apparsi ridotti a macchine elettorali e di potere, a conglomerati di correnti politicamente ambigue e portatrici di interessi corporativi, di fenomeni degenerativi sul piano politico e morale, da cu, sono stati investiti. Il decadere della loro vita democratica costitu sce un problema grave per lo sviluppo della democrazia ital.ana e come tale noi comunisti lo poniamo, senza chiuderci nella orgogliosa constatazione di non essere toccati da questi mali ma riaffermando il nostro impegno per la salvaguardia e il continuo arricchimento degli aspetti più positivi dell'esperienza del nostro partito. Punto di riferimento concre-

to e importante per tutti deve essere considerata nella prossima legislatura la « dichiarazione di intenti » con cui fu accompagnata la proposta di legge per il finanziamento pubblico dei partiti e fu annunciato un più ampio programma di riordinamento dell'attività politica, di affrancamento dei partiti da interferenze esterne e da nefaste degenerazioni elettoralistiche, di moralizzazione della vita pubblica.

#### Occorrono atti concreti di moralizzazione

Se si vuole suscitare nel Paese una nuova, positiva reazione di fiducia nel regime democratico e di responsabile impegno per il superamento della crisi che ha investito la società italiana, occorre dare esempi significativi e compiere atti concreti di mora lizzazione della vita pubblica. Indichiamo a questo proposito la necessità: di concludere rapidamente le indagini in corso presso la Commissione inquirente e di sottoporre le conclusioni al Parlamento per una decisione responsabile; di apportare alle norme che regolano l'attività della Commissione inquirente le modifiche indispensabili per garantire che la Commissione abbia carattere referente e che il giudizio sia affidato al Parlamento, e per evitare arbitrarie avocazioni e connessioni che danno luogo a lungaggini e insabbiamenti; di attribuire al Parlamento il compito di indagare in situazioni scandalose venute di recente alla luce, come quella relativa alla materia delle commesse e degli acquisti di materiale bellico e mezzi militari; di procedere, infine, speditamente nella inchiesta parlamentare sul-

la z giungla retributiva z. Ma l'opera di moralizzazione della vita pubblica deve consistere anche e in particolare nella affermazione di un effettivo controllo democratico sugli strumenti dell'intervento pubblico nell'economia - attraverso riforme come quella da noi già indicata per le partecipazioni statali --, e in una nuova regolamentazione di tutta la materia delle nomine negli enti pubblici, e dei rapporti tra enti pubblici e governo. Le nomine debbono essere sottratte alla pratica deteriore della clottizzazione» tra i partiti di governo per basarsi su criteri ob.ettivi di valorizzazione delle competenze: così come la gestione degli enti deve svincolarsi dalla logica del sottogoverno, dalle pressioni clientelari ed elettoralistiche erette dalla DC a vero e proprio sistema di potere.

## ☐ Affrontare organicamente la crisi dell'amministrazione della giustizia

sfunzioni gravissime dello Stato ita- piono un loro dovere, e che, come stessi compiti di natura burocratica hanno concorso le degenerazioni del modo di governare della DC, la mancata attuazione in tutti i suoi aspetti del dettato costituzionale, il mancato adeguamento delle strutture dello Stato alle nuove esigenze derivanti dallo sviluppo e dalla trasformazione della società italiana. Tra le più colpite dalla crisi è l'amministrazione della giustizia. Per avviarla a soluzione è indispensabile che il nuovo Parlamento affronti il problema ---da tempo aperto e finora mai organicamente impostato dai govern: a direzione democristiana - della riforma dell'ordinamento giudiziario. L'ampio dibattito che su questo problema si è venuto svolgendo, anche all'interno della magistratura, consente di indi-

care come punti di approdo unitari i seguenti principi ispiratori per la rilorma:

1) partecipazione popolare, alla funzione iudicante e all'attività giudiziaria. 2) diffusione del potere giudiziario, nel senso di una reale democratizzazione del funzionamento degli uffici, specie in ordine ai poteri dei di-

rigenti degli uffici stessi e nel senso di una piena responsabilizzazione dei singoli magistrati nell'esercizio delle loro funzioni, provvedendosi di conseguenza a una sostanziale modificazione del sistema disciplinare; 3) definizione di forme nuove di collegamento tra magistratura, Consiglio Superiore della Magistratura ed

Assemblee elettive, in modo da garantire un effettivo, responsabile rapporto tra l'ordine giudiziario - nel pieno rispetto della sua autonomia e indipendenza - gli istituti rappresentativi della sovranità popolare e la società

civile. Una riforma ispirata a questi principi può assicurare un esercizio più democratico — aperto ai problemi reali e alle istanze di rinnovamento della società - della funzione giudiziaria. nel pieno superamento della struttura gerarchica e corporativa dell'ordinamento ereditato dal fascismo. Alla riforma dell'ordinamento giudiziario si deve accompagnare l'attuazione - entro e non oltre i termini della prossima legislatura — dell'impegno, finora in gran parte eluso dalla DC, di revisione dei codici del periodo fascista, a cominciare dal codice penale. Urgente è nello stesso tempo prov-

vedere ad un adeguamento delle strutture dell'amministrazione della giustizia in tutti i suoi aspetti (sedi, personale, attrezzature): la carenza delle attuali strutture è infatti causa delle paurose lungaggini e lentezze del funzionamento della giustizia, ed è ostacolo grave all'attuazione di positive leggi di recente approvate dal Parlamento, come la riforma del diritto di famiglia, del processo del lavoro e del regime carcerario, e alla realizzazione del nuovo processo penale quale sarà definito nei prossimi mesi sulla base della delega votata dal Parlamento. L'adeguamento delle strutture e dei mezzi dell'amministrazione della giustizia va inquadrato in un serio sforzo di programmazione e realizzazione della spesa, che si fondi su una corretta individuazione degli interventi a cui dare assoluta priorità.

## Una nuova politica per le Forze Armate

Una nuova politica si impone anche per le Forze Armate, al fine di accrescerne l'efficienza, nell'interesse della sicurezza e dell'ind:pendenza della nazione, e al fine di garantire le istituzioni della Repubblica. Alla base di ogni riforma in questo campo deve esservi una ispirazione democratica. Occorre partire dal principlo che il soldato e A determinare la crisi e le di- l'uff.ciale sono cittadini, che comliano oggi da tutti riconosciute, tali, devono essere rispettati e godere attualmente affidati alla Pubblica Sidi tutti i diritti che al cittadino competono. Le Forze Armate non devono essere un corpo separato ma vivere in stretta comunione col popolo e le istituzioni democratiche.

> Le nostre proposte tendono tra l'altro: a confermare la validità del servizio militare obbligatorio, che deve però servire non solo come addestramento alle armi, ma deve curare l'elevamento culturale e la preparazione professionale det soldati e degli ufficiali, e contribuire allo sviluppo della loro coscienza civile; a garantire, nel rispetto di una disciplina consapevole, l'esercizio dei diritti civili e politici di tutti gli appartenenti alle Forze Armate; a stabilire un collegamento diretto tra Forze Armate e Parlamento.

### Riforma dei servizi di informazione

Particolare rilievo ed urgenza, alla luce delle gravi e sconcertanti vicende di cui è stata largamente investita la pubblica opinione, assume l'attuazione degli impegni - assunti dal governo a conclusione dell'inchiesta sul SIFAR e mai realizzati - per la riforma dei servizi di informazione. La riforma deve basarsi sulla rigorosa delimitazione dei compiti del SID all'area del controspionaggio e ai problemi della difesa; e su un adeguato rafforzamento del controllo del Parlamento.

## 🔲 Lotta contro la criminalità e ristrutturazione delle forze dell'ordine

L'estendersi della criminalità, anche e in particolare nelle sue forme più organizzate ed efferate, negli ultimi anni ha suscitato un allarme crescente tra i cittadini. Non si tratta, evidentemente, di un problema che possa essere considerato e risolto solo in termini di repressione; ma di un fenomeno complesso e drammatico, che affonda le sue radici nello sviluppo tumultuoso, carico di contraddizioni, di iniquità e di soprusi, del nostro paese come di altri paesi capitalistici, e che trae alimento e pretesto dallo spettacolo dell'immoralità pubblica e della corruzione che sono venute dilagando in Italia. E' necessario quindi innanzitutto dar vita a un più giusto assetto sociale e suscitare un nuovo clima di rigore morale e di impegno civile per ridurre le proporzioni del fenomeno e rendere più difficile lo sviluppo del

crimine organizzato. Occorre però nello stesso tempo porre le forze dell'ordine effettivamente in grado di prevenire e reprimere la criminalità, comune e politica. La Pubblica Sicurezza deve essere debitamente addestrata, preparata culturalmente, educata ai principi democratici della Costituzione, sentirsi al servizio di tutti i cittadini. L'agente che compie il suo difficile e duro lavoro per la sicurezza dei cittadini deve godere egli stesso della pienezza dei diritti civili e politici. Gli deve essere assicurato un trattamento economico e normativo soddisfacente. La polizia deve essere considerata un corpo civile, come gia era nel passato. Gli agenti e gli uffic.ali devono avere il diritto di organizzarsi in sindacato in forme che tengano conto delle caratteristiche assolutamente peculiari del settore.

Per affrontare i problemi della sicurezza e della lotta contro la criminalità il Partito comunista proporrà di destinare urgentemente al servizio di prevenzione e repressione della criminalità forze della Pubblica Sicurezza e dei Carabinieri oggi utilizzate per mansioni amministrative e burocratiche. nonché di ridurre drasticamente gli curezza, trasferendo tali compiti a enti civili e in primo luogo a regioni e comuni. Se si tiene conto che attualmente solo una minima parte della PS viene adoperata in compiti operativi, provvedendo a questo trasferimento di funzioni le forze impiegate contro la criminalità potrebbero rapi-

damente raddoppiare o triplicare. Efficienza delle forze dell'ordine nella lotta contro la criminalità, comune e politica, e rispetto rigoroso dei diritti della vita dei cittadini, possono e debbono pienamente conciliarsi nello sviluppo di uno Stato democratico come quello che anche con questo programma noi comunisti ci impegnamo a rivendicare e sostenere insieme con tutte le altre forze antifasciste.